

Seminario ASTRID

L'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (c.d. legge sul federalismo fiscale)

Roma, 24 luglio 2007

Intervento di Leoluca Orlando

Provo a fare alcune considerazioni che sono certamente dettate dall'ordine degli interventi. Come sempre accade, il momento in cui intervieni in qualche modo condiziona le cose che dici e a me capita di svolgere esattamente il ruolo di provare a dire quello che nessuno ha ancora detto: il Titolo V non reca un disegno compiuto di federalismo come formula organizzatoria.

E' un dato che non a caso trova riscontro in un mancato riferimento all'espressione federalismo che nel 2001 caratterizzò la riforma costituzionale.

Qual è la conseguenza di questo dato di fatto? Che qualunque proposta che mira a realizzare il federalismo fiscale è l'indicazione di un risultato e non la fotografia di una formula organizzatoria già esistente, e quindi l'indicazione, come dire, di un desiderio.

Sappiamo perfettamente che la politica non è desiderio; neanche il governo è desiderio. Non basta desiderare una cosa perché si realizzi. Anzi, evocare come desiderio una scelta non compiutamente definita, fa dividere quelli che il desiderio coltivano e quelli che il desiderio ostacolano e la realtà va da un'altra parte. E' il rischio che corriamo in questo momento con riferimento al tema del federalismo fiscale. Che cos'è questa proposta? Scusate, se provo a dire quello che forse tutti pensiamo ma non diciamo. Quanto oggi viene proposto come federalismo fiscale in realtà non è ancora compiuto federalismo fiscale. Non è ancora il federalismo fiscale perché, lo diceva il Ministro Lanzillotta, il vero federalismo fiscale si intreccia col Codice delle Autonomie e con la *governance* richiamata da Pizzetti. E allora è il caso di dire che non siamo ancora al federalismo come formula organizzatoria; è un federalismo-risultato che stiamo perseguendo.

Se tutto questo è vero, ritengo doveroso fare riferimento a due aspetti. Il primo: siamo convinti che sia il ricorso a leggi di delega lo strumento migliore? Sono strumenti adeguate le leggi di delega per il Codice delle Autonomie? e ancora, strumento adeguato è il ricorso a leggi di delega per il federalismo cosiddetto fiscale? Sarebbe forse preferibile in qualche modo procedere per legge senza ricorso alla delega e unificare queste proposte. So che questo rischia di ritardare il percorso,

ma so anche quanto sia rischioso in questa materia procedere per parti separate. Certo, qualcuno può rispondere: “Sarà la intelligenza del Governo delegato a fare sintesi”. Domando al Ministro Lanzillotta se ritiene che sia quella la sede nella quale questo potrà accadere o se non sia preferibile che la sintesi avvenga già nel momento parlamentare attraverso un esame congiunto. Faccio un esempio per tutti: in tema di federalismo fiscale, è pensabile separare la spesa storica senza affrontare il tema della disciplina e dell’autonomia della *governance*? A meno che non vogliamo, ancora una volta, esprimere un desiderio e ripetere che speriamo superare eventuali incongruenze. E’ pensabile che la perequazione si possa fare senza affrontare il tema della *governance* e del sistema ordinamentale delle autonomie? Lo dico perché tranne ASTRID, non c’è una sede in cui questo si fa. E’ un pò innaturale, lo dico a Franco Bassanini, che sia solo ASTRID a farlo. Probabilmente forse bisognerebbe pensare a una sede parlamentare perché questo accada. E’ vero, vi potrà essere il Senato federale, bene che sia, però, esso verrà nella prossima legislatura. In questa fase è forse utile trovare una formula che consenta comunque di avere una sede parlamentare di confronto che mette insieme Codice delle Autonomie, cosiddetto federalismo fiscale (uso questa espressione “cosiddetto” sperando si possa alla fine dire che è federalismo fiscale quello che facciamo) e *governance*. In assenza di tale quadro organico, l’unica cosa che saremo costretti a realizzare sarà il 116, terzo comma. Una volta criticheremo Formigoni, una volta criticheremo Galan, una volta criticheremo qualcun altro e alla fine scopriremo che da noi il federalismo è sostanzialmente ritorno antico allo scontro istituzionale fra i livelli locali e i livelli centrali di governo e avremo un federalismo fai da te, che non è federalismo, e uno Stato-bancomat che cercherà di fronteggiare le richieste frammentate e senza limite che vengono dalle singole Regioni.

Grazie